



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 7

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 28 maggio 2008

I N D I C E**Commissioni permanenti**

7 ^a - Istruzione	<i>Pag.</i>	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	19
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	26
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	35

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica	<i>Pag.</i>	43
---	-------------	----

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 28 maggio 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,30.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente BERSELLI convoca gli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite e sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 14,35 è ripresa alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente BERSELLI riferisce l'esito della riunione degli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite, testè svoltasi, comunicando che, con riferimento all'esame del disegno di legge di conversione all'ordine del giorno, si è convenuto di procedere nella giornata di domani mattina, giovedì 29 maggio, all'audizione, in sede informale, del prefetto Antonio Manganelli, Capo della polizia, alle ore 11, del prefetto Mario Morcone, Capo dipartimento libertà civili e immigrazione presso il Ministero dell'interno, alle ore 11,30 e del dottor Ettore Ferrara, Capo dipartimento amministrazione penitenziaria, alle ore 12; di avviare l'esame del provvedimento suddetto con l'illustrazione delle

relazioni introduttive nella seduta odierna e di rinviare la discussione generale e l'eventuale dibattito sulla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti ad una successiva seduta da convocarsi nella giornata di martedì 3 giugno 2008, alle ore 14,30.

Le Commissioni riunite prendono atto.

IN SEDE REFERENTE

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Esame e rinvio)

Riferisce dapprima alle Commissioni riunite il presidente BERSELLI (*PdL*), relatore per la 2^a Commissione, il quale, nel rilevare la necessità di dare forti risposte al problema della sicurezza rappresenta un'esigenza reale che prescinde dalle divisioni di parte – come dimostrano, da un lato, recenti fatti di cronaca che hanno visto coinvolti quali vittime persino amministratori locali, e, dall'altro, la circostanza che diverse disposizioni del decreto-legge in esame riproducono di fatto norme già contenute in proposte legislative presentate nel corso della passata legislatura – osserva che la sicurezza della collettività oggi giorno risulta minacciata da fattispecie riconducibili a tre principali categorie: i reati convenzionali, quali furti, rapine, scippi ed altri; i reati correlati alle attività proprie della criminalità organizzata, ed infine quelli correlati a fenomeni sociali che per cause oggettive o soggettive non vengono governati efficacemente con gli strumenti ordinari e finiscono per degenerare, al punto da determinare tumulti di piazza, blocchi di nodi stradali e ferroviari, e perfino scontri tra cittadini comuni e forze di polizia.

Nell'evidenziare come il decreto-legge introduca, fra le altre, disposizioni specifiche volte a contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, sulle quali si riserva di svolgere ulteriori considerazioni, osserva che le soluzioni concrete ai fenomeni delittuosi collegati all'immigrazione, specialmente clandestina, proposte nel decreto-legge in esame si fondano sulla presa di coscienza del fatto che il reale problema della giustizia nel nostro Paese sia l'assenza di deterrenza del diritto penale italiano, legata da un lato all'inefficienza del sistema repressivo che lascia gran parte dei reati impuniti e dall'altro alla scarsa effettività della pena, vuoi per l'approvazione di normative che ne attenuano l'esecuzione vuoi per effetto di provvedimenti clemenziali del Parlamento; una situazione questa che induce gli stranieri a delinquere in Italia anziché altrove.

Procede quindi ad illustrare più nel dettaglio le disposizioni di competenza della Commissione giustizia.

Riferisce dapprima sul contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, composto da un unico comma suddiviso in sei lettere, ognuna delle quali apporta modifiche o sostituisce una disposizione del codice penale. Tale articolo, in primo luogo modifica gli articoli 235 e 312 del codice

penale, introducendo disposizioni volte a prevenire la reiterazione di comportamenti criminali da parte di cittadini stranieri anche comunitari, abbassando il limite della pena la cui irrogazione può costituire presupposto per l'espulsione su ordine del giudice in caso di condanna penale e prevedendo una pesante sanzione per la violazione dell'espulsione stessa. L'articolo reca altresì norme volte, attraverso puntuali modifiche agli articoli 589, 590 e 590-*bis* del codice penale, ad inasprire le pene per i soggetti che abbiano commesso un omicidio colposo o cagionato ad altri lesioni colpose, in particolar modo quando ciò sia avvenuto come conseguenza di guida in stato di ebbrezza o sotto l'influsso di sostanze stupefacenti o psicotrope. Nel sottolineare l'elevata lesività sociale di tali fattispecie criminose, dà conto dei dati relativi alle violazioni degli articoli 186 e 187 del codice della strada, riscontratesi nel corso del primo trimestre dell'anno corrente. La disposizione infine, intervenendo sull'articolo 61 del codice penale, introduce la nuova circostanza aggravante comune dell'essere stato il fatto commesso da soggetto che si trovi illegalmente sul territorio nazionale.

Il decreto-legge inoltre, per garantire rapidità di giudizio e certezza della pena, introduce puntuali modifiche anche al codice di procedura penale, ampliando, fra l'altro, le fattispecie penali perseguibili con il rito del giudizio direttissimo e con quello del giudizio immediato. Più in particolare per quel che concerne la disciplina del giudizio direttissimo, il relatore sottolinea che l'articolo in esame prevede che, quando l'arresto in flagranza è già stato convalidato, o quando sia stata resa confessione nel corso dell'interrogatorio, pubblico ministero debba necessariamente procedere con il rito direttissimo, salvo che ciò pregiudichi gravemente le indagini.

Per quel che concerne invece la disciplina del giudizio immediato l'articolo 2, da un lato, prevede che, qualora ne ricorrano i presupposti, il pubblico ministero debba sempre richiedere il giudizio immediato, salvo che ciò pregiudichi gravemente le indagini, dall'altro, introduce disposizioni volte ad accelerare l'instaurazione del giudizio, nelle ipotesi in cui a carico dell'indagato sia stata emessa un'ordinanza applicativa di misura cautelare custodiale e la valutazione circa la sussistenza della gravità indiziaria sia stata confermata in sede di riesame.

L'articolo 2, inoltre, da un lato aggiunge all'articolo 260 del codice di procedura penale due nuovi commi, che estendono il novero dei casi in cui si procede alla distruzione di cose sottoposte a sequestro nel corso di un procedimento penale e, dall'altro, in coordinamento con l'estensione dei poteri delle procure distrettuali antimafia in materia di misure di prevenzione disposto dagli articoli 10 e 11 del decreto-legge in esame, modifica l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale, che disciplina l'attività di coordinamento del procuratore nazionale antimafia, estendendo i poteri di coordinamento di quest'ultimo anche alla suddetta materia delle misure di prevenzione.

Fra le ulteriori modifiche apportate al codice di procedura penale il relatore per la 2^a Commissione segnala l'abrogazione rispettivamente,

dei commi 4 e 5 dell'articolo 599 del codice di procedura penale e del comma 2 dell'articolo 602 dello stesso codice, che prevedevano l'accordo tra le parti per l'accoglimento, in tutto o in parte, dei motivi di appello con rideterminazione della pena e rinuncia agli altri motivi, nonché le modifiche apportate all'articolo 656, comma 9 del codice di procedura penale, volte ad estendere ai condannati per incendio boschivo, prostituzione minorile, furto in abitazione, furto con strappo e rapina il divieto di procedere alla sospensione dell'esecuzione della condanna. Con riferimento all'abrogazione dell'istituto di cui agli articoli 599 e 602 del codice di procedura penale sottolinea come l'abrogazione sia stata resa necessaria in considerazione del fatto che esso oltre a rendere possibile un abbattimento anche assai considerevole della pena irrogata in primo grado, finiva spesso per ridurre l'interesse delle parti a ricorrere al patteggiamento in primo grado e per tale motivo influiva negativamente sul carico di lavoro degli uffici giudiziari.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge, con il quale si sottraggono alla competenza del giudice di pace le ipotesi aggravate di lesioni colpose gravi e gravissime, di cui all'articolo 590, terzo comma, del codice penale, quando si tratta di reato commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c) del codice della strada, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, si sofferma sulle modifiche al codice della strada introdotte dall'articolo 4, volte ad inasprire le sanzioni per guida in stato d'ebbrezza o in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti. In particolare è aumentata la pena dell'arresto per coloro che guidano in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti ed è prevista la revoca della patente e la confisca del veicolo.

Illustra poi le disposizioni del decreto-legge recanti misure volte a contrastare la criminalità organizzata di stampo mafioso. Si sofferma dapprima sull'articolo 10, il quale modifica in più punti la legge 31 maggio 1965, n. 575, recante «Disposizioni contro la mafia», attribuendo alle direzioni distrettuali antimafia la competenza ad indagare e a proporre le misure di prevenzione antimafia. Dopo aver illustrato l'articolo 11, il quale apporta una modifica all'articolo 19, comma 1, della legge 22 maggio 1975, n. 152, volta a mantenere anche in capo al procuratore della Repubblica presso ogni tribunale la competenza a richiedere misure di prevenzione nei confronti coloro che sono abitualmente dediti a traffici delittuosi e di coloro che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose; riferisce, concludendo sull'articolo 12, il quale introduce nell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, un nuovo articolo 110-ter, che conferisce al procuratore nazionale antimafia il potere di disporre, d'intesa con il competente procuratore distrettuale, l'applicazione temporanea di magistrati della direzione nazionale antimafia alle procure distrettuali per la trattazione di singoli procedimenti di prevenzione.

Il senatore VIZZINI (*PdL*), relatore per la Commissione affari costituzionali, sottolinea che il provvedimento in esame è una risposta tempestiva e necessaria del Governo a fenomeni sociali che possono apparire distanti ma che incidono drammaticamente sulla vita dei cittadini e sulla sicurezza pubblica. I lutti che flagellano la società interpellano la coscienza dei cittadini e dei parlamentari: di qui le risposte operative in esame, coerenti con il programma della maggioranza di governo. Si sofferma, quindi, sul tema dell'illegalità diffusa collegata all'immigrazione clandestina e sulla criminalità organizzata, vero e proprio cancro della società. La lotta alle mafie è un'esigenza inderogabile per uno Stato che voglia riprendere il controllo del territorio e sconfiggere la criminalità che uccide gli uomini, le loro libertà e quella delle imprese, rubando il futuro alle giovani generazioni. La questione della mafia, a suo giudizio, è una ferita aperta per il funzionamento della democrazia per cui vi è sempre più bisogno di una politica che sia concretamente in prima linea, con i magistrati e le forze dell'ordine.

Rammenta anche la questione di una maggiore tutela delle famiglie e delle persone, turbate nel privato delle proprie abitazioni e nelle strade, dove aumentano gli incidenti di ogni tipo con vittime sempre più numerose. Il senso d'insicurezza e lo sconforto crescente richiedono una risposta immediata: il Governo ha introdotto le misure più urgenti con il decreto-legge in esame, rimettendo a un disegno di legge ordinario un intervento ulteriore e più organico. Egli esprime apprezzamento per il fatto che siano state prese in seria considerazione idee e soluzioni efficaci proposte dal Governo precedente, segno di una politica che accantona atteggiamenti di critica pregiudiziale e si misura nel merito dei provvedimenti. In questo modo si recupera quanto di buono è stato fatto nelle precedenti esperienze politiche; ad esempio il pacchetto sicurezza proposto dall'ex ministro dell'interno Amato, sul quale si aprì un dialogo fra maggioranza e opposizione poi impedito dall'ostruzione ferma ma cieca e sterile della sinistra massimalista.

Ricorda che nella seduta della Commissione affari costituzionali dedicata alla verifica della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge, si è svolto un pacato e fecondo confronto tra maggioranza e opposizione e ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a tale clima, primo fra tutti il senatore Bianco, rappresentante del Gruppo del Partito Democratico in quella Commissione. Rammenta anche che, in quella sede, il rappresentante del Governo ha manifestato la disponibilità a considerare le proposte emendative che perverranno, in particolare quelle dell'opposizione.

In proposito, cita gli aspetti più critici emersi nella discussione: l'inserimento, fra le circostanze aggravanti comuni di cui all'articolo 61, comma 1, del codice penale, della presenza illegale nel territorio nazionale del soggetto che abbia commesso il fatto (articolo 1, comma 1, lettera *f*)); l'introduzione nel decreto legislativo n. 286 del 1998, quale autonomo titolo di reato, della cessione a titolo oneroso di un immobile a un cittadino straniero irregolarmente soggiornante nel territorio dello Stato (articolo 5);

la modifica della denominazione dei centri di permanenza temporanea, che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto, sono chiamati «centri di identificazione e di espulsione» (articolo 9). Su questi aspetti – come su altri che dovessero emergere nel corso della discussione generale – ribadisce l'opportunità di un approfondimento tra maggioranza e opposizione, per individuare auspicabili convergenze, in considerazione della materia e del rilievo che ha assunto negli ultimi mesi.

Quanto al merito del decreto-legge, i profili di rilevanza per la 1^a Commissione comprendono, in particolare, il contrasto dell'immigrazione irregolare e il potenziamento degli strumenti a disposizione dei sindaci per la lotta alla criminalità locale.

L'articolo 5, che modifica l'articolo 12 del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), introduce una specifica fattispecie incriminatrice: chi cede a titolo oneroso un immobile a uno straniero irregolarmente soggiornante è soggetto alla reclusione da sei mesi a tre anni; la condanna con sentenza definitiva importa anche la confisca dell'immobile, salvo che appartenga a persona estranea al reato. Nota che le condotte incriminate sono le «cessioni a titolo oneroso», dunque sicuramente le vendite, probabilmente le locazioni, ma non anche i comodati; si dovrebbe valutare se l'esclusione dei prestiti d'uso possa determinare pratiche elusive e in ogni caso auspica che il dibattito consenta di individuare una sintesi più puntuale della fattispecie.

Quanto all'articolo 6, esso apporta modifiche sostanziali all'articolo 54 del testo unico sugli enti locali, che disciplina le attribuzioni del sindaco nelle funzioni di competenza statale. La *ratio* delle innovazioni introdotte consiste nel potenziamento degli strumenti giuridici a disposizione del sindaco per il contrasto della criminalità locale; nell'intenzione del Governo, è il frutto di un bilanciamento fra prerogative statali in tema di sicurezza pubblica ed esigenza di valorizzare, anche in tale ambito, il ruolo degli enti locali. In tale contesto, il sindaco è il fulcro di una nuova sinergia nella lotta alla criminalità, considerato che la qualità di amministratore locale permette di conoscere anche le problematiche del territorio afferenti la sicurezza. Con tale norma, in primo luogo, si conferisce autonomia evidenza alle funzioni relative all'ordine e alla sicurezza pubblica del sindaco, disciplinate nel nuovo comma 1. Il nuovo comma 2 attribuisce al sindaco il compito di concorrere ad assicurare la cooperazione fra le forze di polizia locali e statali, consentendo una maggiore partecipazione delle risorse dell'amministratore locale alla tutela della sicurezza dei cittadini. Le forme di tale cooperazione istituzionale saranno definite con direttive di coordinamento del Ministero dell'interno nel rispetto delle competenze fissate nell'articolo 117 della Costituzione. Il comma 4 novellato amplia il potere del sindaco di adottare ordinanze urgenti prevedendo, quale situazione legittimante il provvedimento *extra ordinem*, anche il grave pericolo per la sicurezza urbana (che si aggiunge così al grave pericolo per l'incolumità dei cittadini). Siffatti provvedimenti d'urgenza devono essere comunicati al prefetto poiché attengono al problema della sicurezza che postula un ruolo centrale e strategico dell'autorità locale di

Governo, cui competono in via generale gli interventi attuativi dell'ordinanza del sindaco.

Sottolinea che in tal modo, anche da un punto di vista strettamente operativo, è ulteriormente rafforzata la sinergia fra istituzioni, uno degli aspetti fondamentali del provvedimento in esame.

Richiama il comma 5 del testo novellato, che introduce una forma di coordinamento fra amministratori locali, attivata dal prefetto quando i provvedimenti dei sindaci in tema di sicurezza appaiono suscettibili di incidere sulla ordinata convivenza nei comuni contigui o limitrofi. In tali evenienze, il prefetto convoca una conferenza cui partecipano i sindaci dei comuni coinvolti, il Presidente di provincia ed eventualmente, nel rispetto del principio di sussidiarietà, altri soggetti pubblici o privati legati al territorio.

Dal nuovo testo dell'articolo 54 citato sono state espunte le norme che consentivano la nomina di un commissario *ad acta* da parte del prefetto in caso d'inerzia del sindaco nell'espletamento dei servizi di competenza statale: la modifica appare come un atto dovuto nel rispetto della più generale riforma costituzionale operata del 2001, sopravvenuta al testo unico.

Ricorda che i commi 11 e 12 del testo novellato prevedono nuovi, significativi poteri prefettizi: anzitutto il potere di surrogare direttamente l'amministratore locale, in caso di inerzia, nelle funzioni relative alla sicurezza e all'incolumità pubblica (anche con provvedimenti urgenti) e negli adempimenti in ordine allo stato civile, alla materia elettorale, alla leva militare e alla statistica; inoltre, il potere di adottare atti d'indirizzo per l'esercizio di tutte le funzioni previste in capo al sindaco dall'articolo 54.

Quanto all'articolo 7, esso attribuisce una nuova funzione ai piani coordinati di controllo del territorio di cui alla legge n. 128 del 2001, ai fini della collaborazione della polizia municipale alla sicurezza pubblica: è demandata a tali piani la determinazione dei rapporti di reciproca collaborazione fra polizia municipale e Polizia di Stato. Il secondo periodo disciplina, invece, le procedure da seguire per assicurare, nel caso di interventi in flagranza di reato da parte della polizia municipale, l'immediata denuncia alla Polizia di Stato per il seguito dell'attività investigativa. La definizione di tali procedure è demandata a decreti del Ministro della giustizia di concerto con gli altri Ministri interessati (interno, economia, difesa).

L'articolo 8 amplia le possibilità della polizia municipale di fruire dei dati del CED interforze del Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza: oltre all'accesso allo schedario dei veicoli rubati è possibile consultare i dati sui veicoli rinvenuti e quelli dei documenti d'identità rubati o smarriti. Inoltre, previa apposita abilitazione, si riconosce al personale della polizia municipale un ruolo attivo di immissione dei dati autonomamente acquisiti.

L'articolo 9 sostituisce la denominazione dei centri di permanenza temporanea con quella di «centri di identificazione e espulsione». Osserva che la relazione illustrativa non fornisce elementi di delucidazione circa le

ragioni della modifica né sul rilievo meramente formale o anche sostanziale della stessa; il Governo potrà fornire tutti gli argomenti per consentire di valutare con maggior completezza la portata della nuova definizione.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 28 maggio 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si è svolta la relazione introduttiva. Dichiarata indi aperta la discussione generale.

Il senatore RUSCONI (*PD*), nel sollecitare un tempestivo svolgimento delle dichiarazioni programmatiche dei Ministri di riferimento della Commissione nonché del Sottosegretario con delega allo sport, esprime l'auspicio affinché siano mantenute le promesse elettorali circa il rispetto della cosiddetta «quota 60» relativa al numero complessivo dei membri di Governo. In proposito, riferisce infatti di aver appreso notizie circa un possibile ampliamento della compagine governativa che, ove fossero verificate, contrasterebbero con la scelta effettuata in occasione della scorsa manovra finanziaria, peraltro condivisa da tutte le forze politiche.

Rileva tuttavia talune incongruenze nelle scelte dell'Esecutivo atteso che mentre alcuni Ministeri non interessati dal riordino hanno beneficiato di un ampio numero di Sottosegretari, per i Ministeri di riferimento della Commissione – ed in particolare per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – è prevista la presenza di un solo Sottosegretario, di cui riconosce comunque l'autorevole competenza. Manifesta perciò pre-

occupazione per il lavoro delle Commissioni parlamentari, che spesso operano durante gli stessi orari, nei confronti delle quali non potrà essere garantita un'adeguata presenza del Governo. Ciò avrebbe a suo giudizio ripercussioni negative in termini di speditezza dell'attività e di proficuo confronto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel prendere atto che le polemiche sull'antipolitica hanno avuto conseguenze sulla composizione dell'Esecutivo, sebbene essa abbia un costo meramente marginale, ritiene che l'applicazione della «legge Bassanini» e la conseguente riduzione del numero massimo degli esponenti di Governo sia possibile solo in un quadro istituzionale diverso, in cui vi sia una sola Camera legislativa e all'altra siano riservate funzioni di rappresentanza delle regioni.

Sulla base della Costituzione vigente, giudica infatti inconciliabili le esigenze da un lato di incrementare la produttività di entrambe le Camere e dall'altro di assicurare la presenza dell'Esecutivo durante i lavori parlamentari.

Dopo aver rammentato la drastica contrazione del numero dei Sottosegretari per i Ministeri di riferimento della Commissione, si interroga sulle ragioni che hanno indotto il Governo Prodi ad inserire la norma sulla riduzione dei componenti dell'Esecutivo all'interno della legge finanziaria, ritenendo che tale scelta sia stata una risposta alle difficoltà interne all'allora maggioranza.

Ipotizza dunque l'eventualità di riequilibrare il numero dei Sottosegretari tanto più che le Camere hanno uguale mole di lavoro, svolta sovente durante lo stesso arco temporale, al fine di assicurare la funzionalità del Parlamento almeno fino a quando non sarà disegnata una nuova architettura costituzionale. In questa ottica, non chiude le porte alla prospettiva di conseguire in futuro un diverso assetto di Governo (con riferimento se non ai Ministeri almeno ai Sottosegretari) per il quale occorrerebbe peraltro, sottolinea, un nuovo intervento legislativo.

Il senatore VERONESI (*PD*), nel rammentare di aver partecipato, durante la sua esperienza da Ministro, alle riforme orientate a ridurre il numero dei Ministeri, puntualizza che i vertici politici dovrebbero avere solo un ruolo di indirizzo politico e di coordinamento che prescinde dall'apparato organizzativo. La moltiplicazione delle figure apicali potrebbe infatti a suo avviso determinare divergenze nella linea politica generale dell'Esecutivo.

Ritiene dunque che il numero di dodici Ministeri sia addirittura eccessivo, come dimostra l'esperienza americana, mentre una proliferazione risponderebbe solo alle esigenze di immagine dei diversi Gruppi politici, come purtroppo è accaduto durante il Governo Prodi. Nel rinnovare quindi il suo giudizio positivo sulla riduzione dei Dicasteri, reputa che l'efficienza e la funzionalità possano essere pienamente garantite dal lavoro di coordinamento delle Direzioni generali.

Il senatore DI STEFANO (*PdL*) ritiene che le considerazioni del senatore Veronesi sarebbero condivisibili solo se in Italia fosse operante un sistema presidenziale di tipo americano. Concorda invece sulle osservazioni del senatore Asciutti, il quale invitava a focalizzare l'attenzione non sul numero dei Ministeri bensì su quello dei Sottosegretari, che svolgono un rilevante lavoro di supporto al Ministro.

Rammenta infine che lo stesso Bassanini ha posto dei dubbi circa l'adeguatezza di siffatte riforme dell'apparato ministeriale rispetto all'attuale sistema di bicameralismo perfetto.

Il presidente POSSA, nel richiamare la propria esperienza di Vice Ministro durante la XIV legislatura, fa presente che il carico di lavoro di ciascun Dicastero spesso richiede una pluralità di competenze e di risorse umane. Ritiene dunque che l'accorpamento dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca possa comportare difficoltà di gestione, al pari di altri Ministeri oggetto di riunificazione, come ad esempio quello del *welfare* che assume le funzioni in materia di salute.

Coglie indi l'occasione per affermare che il modello proposto dal decreto legislativo n. 300 del 1999, di ispirazione francese, dovrebbe far leva su un numero maggiore di Vice Ministri con deleghe specifiche e puntuali capacità operative. Giudica quindi insufficiente il numero di 60 componenti del Governo non solo in relazione all'attività parlamentare, ma anche perché in tal modo l'apparato centrale non potrebbe svolgere appieno le sue funzioni.

Pur concordando sulle finalità del provvedimento ne prefigura dunque le difficoltà applicative, connesse da un lato ai molteplici impegni anche di carattere europeo ed internazionale a cui i responsabili dell'Esecutivo sono chiamati e, dall'altro, alle differenze tra il sistema italiano e quello statunitense.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore VERONESI (*PD*) coglie l'occasione per precisare la distinzione tra la sanità – intesa come necessità organizzativa al fine di fornire adeguate terapie ai malati – e la salute, che consiste in linee guida sul mantenimento del benessere individuale. Nel rivendicare la paternità di tale distinzione durante la sua esperienza di Governo, giudica opportuna la confluenza delle funzioni in materia di salute nell'ambito del Ministero del *welfare*, in quanto ciò testimonia il passaggio verso una concezione imperniata sul principio del benessere e dell'autoprotezione. Quanto alle competenze sulla sanità, che richiederebbero effettivamente una struttura ministeriale *ad hoc*, esse sono ormai totalmente regionalizzate in un'ottica di decentramento federalista.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) esprime condivisione circa l'esigenza di riequilibrare la compagine governativa, ed in particolare il numero dei Sottosegretari, rispetto alle reali necessità prospettate. Pur concordando infatti sul ruolo di indirizzo politico e di coordinamento spettante ai Mini-

stri, fa presente che tali figure abbisognano di un adeguato apparato di supporto al fine di verificare l'attuazione delle indicazioni impartite.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore VALDITARA (*PdL*), il quale esprime anzitutto apprezzamento per l'alto tenore del dibattito precisando tuttavia che il proficuo confronto rischia di deviare dagli ambiti di stretta competenza della Commissione. In questa sede, rammenta il relatore, la Commissione è infatti chiamata a valutare solo la funzionalità della riunificazione tra i Dicasteri, nel rispetto della legislazione vigente, nonché la conformità del provvedimento alle indicazioni di contenimento della spesa.

Prende atto comunque della condivisione manifestata circa l'eventualità di verificare l'adeguatezza della composizione della squadra di Governo, pur precisando che ciò non deve comportare un dibattito sulla cosiddetta «riforma Bassanini».

Illustra infine uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Replica altresì il sottosegretario PIZZA, il quale concorda sulla necessità di collegare la riforma degli apparati ministeriali ad un nuovo assetto istituzionale che superi il bicameralismo paritario. Pur riconoscendo che il Ministero che rappresenta risulta alquanto sacrificato nella distribuzione degli incarichi di Governo, assicura piena collaborazione e disponibilità in relazione ai lavori parlamentari.

Richiamando le osservazioni del senatore Veronesi, tiene a ribadire l'esigenza di un mutamento nella situazione politico-istituzionale, in quanto allo stato attuale potrebbero verificarsi difficoltà nella funzionalità di un Dicastero complesso quale quello dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) prende atto dello schema di parere illustrato dal relatore, convenendo che esso non possa che essere favorevole. Chiede tuttavia al relatore di integrarlo con le perplessità emerse nel dibattito in ordine all'assegnazione di un unico Sottosegretario al riaccorpato Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il senatore RUSCONI (*PD*) manifesta sconcerto per la richiesta testè avanzata, ritenendo che non sia di competenza della Commissione discutere sul numero dei componenti del Governo. Registra altresì criticamente la pressione esercitata dalla maggioranza ad aumentare la compagine di Governo, su cui annuncia un'attenta vigilanza.

Del resto, reputa che la scelta sulla allocazione dei Sottosegretari nell'ambito del numero definito dall'ultima legge finanziaria sia di natura strettamente politica, non certo matematica.

Nel dichiarare che il voto del proprio Gruppo sarebbe convintamente favorevole sul testo originario del parere illustrato dal relatore, in quanto pienamente rispondente all'ambito di competenza della Commissione,

esprime invece netta contrarietà nell'ipotesi della modifica suggerita dal senatore Asciutti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) riprende brevemente la parola per chiarire di non aver inteso proporre un aumento netto del numero dei Sottosegretari, ma solo una loro redistribuzione a favore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a fronte del processo di riaccorpamento.

Il senatore DE ECCHER (*PdL*) concorda con il senatore Asciutti.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) si dichiara disponibile a modificare lo schema di parere avanzato, recependo la preoccupazione unanimemente emersa nel dibattito relativamente alle difficoltà di funzionamento che incontrerebbe il Ministero riaccorpato senza un'adeguata dotazione di Sottosegretari. Chiede quindi all'opposizione se sia disponibile a convenire su un'osservazione di questo tenore.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) rileva che l'attenzione riservata dal Governo ai settori strategici del Paese si misura dalle risorse ad essi dedicati, in termini sia economici che umani. In quest'ottica, registra con rammarico che il Governo in carica abbia optato per una allocazione dei Sottosegretari, nell'ambito del numero complessivamente disponibile, che indubbiamente penalizza i Ministeri di riferimento della Commissione, dando così un segnale a suo giudizio assai negativo al Paese.

Il relatore VALDITARA (*PdL*) conferma l'intenzione di recepire le indicazioni della discussione generale aggiungendo allo schema di parere già illustrato l'auspicio di una integrazione del numero dei Sottosegretari ai Ministeri di riferimento della Commissione, al fine di assicurarne una buona funzionalità.

Il senatore RUSCONI (*PD*) rileva con amarezza che la maggioranza non abbia corrisposto con un segnale sufficientemente distensivo alla disponibilità dell'opposizione di votare a favore dello schema di parere del relatore. In ordine alla modifica testé illustrata, dichiara chiaramente che il suo Gruppo non intende approvare un documento che preluda ad un aumento dei componenti del Governo che peraltro, ribadisce, esula dalla competenza della Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) riprende la parola dichiarando anzitutto di apprezzare l'atteggiamento costruttivo dell'opposizione. Conferma poi la propria intenzione di sollecitare una mera redistribuzione dei Sottosegretari nell'ambito dell'ammontare complessivo fissato dalla legge finanziaria 2008, al fine di assicurare la piena funzionalità del Ministero riaccorpato.

Dopo un breve intervento del senatore VERONESI (PD), che rimarca l'inopportunità di fare riferimento al numero dei Sottosegretari, atteso che di esso non v'è traccia nel provvedimento in esame, il relatore VALDITARA (PdL) modifica definitivamente lo schema di parere dianzi illustrato aggiungendo infine le seguenti parole: «osservando tuttavia che l'accorpamento del Ministero dell'università e della ricerca al Ministero della pubblica istruzione richiede una congrua dotazione di Sottosegretari, che ne assicuri la piena funzionalità».

Il presidente POSSA ritiene doveroso introdurre altresì il richiamo al rispetto di quanto disposto dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Concorda il senatore ASCIUTTI (PdL).

Il relatore VALDITARA (PdL) accoglie anche tale suggerimento.

Sullo schema di parere modificato dal relatore il senatore RUSCONI (PD) dichiara l'astensione del suo Gruppo, ribadendo che avrebbe votato a favore della proposta originaria, mentre resta convintamente indisponibile a modifiche che non rientrano nella competenza della Commissione, sottintendendo oltretutto un aumento dei componenti del Governo.

Il senatore ASCIUTTI (PdL) dichiara invece il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando come la modifica introdotta non esuli affatto né dalla competenza della Commissione né dal contenuto del provvedimento, atteso che si tratta di assicurare la funzionalità del Ministero che risulta unificato proprio dal decreto-legge in esame.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, come modificato.

La seduta termina alle ore 16.10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 585

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto che il provvedimento, attuando la legge finanziaria 2008, dispone fra l'altro la soppressione del Ministero dell'università e della ricerca, nonché l'accorpamento delle relative funzioni presso il Ministero della pubblica istruzione, che assume la denominazione di «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

considerate le finalità di risparmio, in virtù delle quali il provvedimento stabilisce l'adozione di regolamenti di organizzazione che assicurino un contenimento, nella misura tendenziale del 20 per cento, dei limiti di spesa previsti per i Ministeri di origine e i Ministeri di destinazione nonché una riduzione dell'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione nelle strutture interessate dal riordino;

tenuto conto che le modalità e i criteri per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite saranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa consultazione delle organizzazioni sindacali e fermo restando che dal riordino non devono derivare ulteriori oneri;

rilevato che, nelle more dell'approvazione del regolamento di organizzazione dei relativi uffici funzionali, sopravviveranno i provvedimenti organizzativi precedenti, tenendo conto peraltro della necessità di procedere all'unificazione dei posti apicali di diretta collaborazione;

evidenziata la complessità della riunificazione dei Dicasteri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, stante la recente entrata in vigore dei regolamenti di scorporo e di quelli inerenti gli uffici di diretta collaborazione e come dimostrano anche i tempi lunghi dei riordini messi in atto durante la XIV e la XV legislatura;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 585**

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto che il provvedimento, attuando la legge finanziaria 2008, dispone fra l'altro la soppressione del Ministero dell'università e della ricerca, nonché l'accorpamento delle relative funzioni presso il Ministero della pubblica istruzione, che assume la denominazione di «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca»;

considerate le finalità di risparmio, in virtù delle quali il provvedimento stabilisce l'adozione di regolamenti di organizzazione che assicurino un contenimento, nella misura tendenziale del 20 per cento, dei limiti di spesa previsti per i Ministeri di origine e i Ministeri di destinazione nonché una riduzione dell'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione nelle strutture interessate dal riordino;

tenuto conto che le modalità e i criteri per l'individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite saranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa consultazione delle organizzazioni sindacali e fermo restando che dal riordino non devono derivare ulteriori oneri;

rilevato che, nelle more dell'approvazione del regolamento di organizzazione dei relativi uffici funzionali, sopravviveranno i provvedimenti organizzativi precedenti, tenendo conto peraltro della necessità di procedere all'unificazione dei posti apicali di diretta collaborazione;

evidenziata la complessità della riunificazione dei Dicasteri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, stante la recente entrata in vigore dei regolamenti di scorporo e di quelli inerenti gli uffici di diretta collaborazione e come dimostrano anche i tempi lunghi dei riordini messi in atto durante la XIV e la XV legislatura;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, osservando tuttavia che l'accorpamento del Ministero dell'università e della ricerca nel Ministero della pubblica istruzione richiede una congrua dotazione di Sottosegretari che ne assicuri la piena funzionalità, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 28 maggio 2008

3^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore STIFFONI (*LNP*) riferisce sul provvedimento in titolo volto a modificare l'articolazione delle strutture di Governo, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge finanziaria per l'anno in corso.

In sostanza, per quanto riguarda i profili di competenza della 8^a Commissione permanente, le funzioni e le strutture del Ministero dei trasporti vengono fatte confluire nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, così tornando, nella sostanza, alla situazione che contraddistingueva l'inizio della XIV legislatura.

A tale ultimo riguardo, come si ricorderà, le funzioni e le strutture delle infrastrutture e dei trasporti erano poi state scisse ed attribuite a due diversi Dicasteri con il primo Governo della XV legislatura.

Con il decreto-legge n. 85, infine, si trasferiscono funzioni e strutture del Ministero delle comunicazioni al Dicastero dello sviluppo economico.

Propone infine di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GRILLO avverte che nella seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15, potrà essere avviato l'esame del disegno di legge n. 692, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica. Inol-

tre, nel pomeriggio, potrebbero essere svolte le relazioni sulle proposte di nomina delle Autorità portuali di Venezia e Catania.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) auspica, in via generale, che la Presidenza della Commissione voglia sempre assicurare un esame adeguatamente approfondito e ponderato di tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, evitando sempre che le materie di competenza della 8^a Commissione vengano trattate in modo sbrigativo.

Il presidente GRILLO assicura il senatore Filippi, e tutti i componenti della Commissione, che è sua ferma intenzione far sempre in modo che vi siano le condizioni per un esame ponderato ed approfondito dei provvedimenti assegnati alla 8^a Commissione.

Per quanto riguarda, in particolare, i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno per la corrente settimana, nella seduta pomeridiana di oggi avranno luogo esclusivamente le relazioni, mentre la discussione verrà svolta nelle sedute che verranno convocate per la prossima settimana. In particolare, il dibattito sui disegni di legge nn. 585 e 692 potrà aver luogo nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, mentre il seguito dell'esame delle due proposte di nomina potrà essere svolto in una o due sedute da convocare mercoledì.

La seduta termina alle ore 8,45.

4^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(692) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore STIFFONI (*LNP*) riferisce sul disegno di legge in titolo richiamando l'attenzione sugli articoli 1, 3 e 4 del decreto-legge in esame, nelle parti in cui intervengono su materie di competenza della 8^a Commissione.

Si sofferma quindi, in particolare, sulle lettere *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 1 del decreto-legge, recante modifiche al Codice penale, che, per

quanto di interesse della Commissione, prevedono un inasprimento delle pene per il soggetto che abbia commesso un omicidio colposo o cagionato ad altri lesioni colpose, in particolar modo quando ciò sia avvenuto come conseguenza di guida in stato di ebbrezza o sotto l'influsso di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Con riferimento alla modifica all'articolo 589 del Codice penale, relativamente all'aggravante dell'omicidio colposo legato alla violazione delle norme stradali e della prevenzione degli infortuni di lavoro, viene disposto un innalzamento della pena massima edittale fino a sei anni, in luogo degli attuali cinque anni.

È poi introdotto un nuovo comma, il terzo, ai sensi del quale si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da un soggetto in stato di ebbrezza alcolica al quale sia stato accertato un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore 1,5 grammi per litro, oppure da un soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. È altresì innalzato da dodici a quindici anni di reclusione il limite massimo di pena per il caso di morte di più persone ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone.

La lettera d) dell'articolo 1 del decreto-legge, con riferimento alla disciplina delle lesioni personali colpose gravi e gravissime, aggiunge al terzo comma dell'articolo 590 del Codice penale tre nuovi periodi, ai sensi dei quali, nei casi di violazione delle norme sulla circolazione stradale, se un soggetto in stato di ebbrezza alcolica – nei termini definiti dall'articolo 186, comma 2, lettera c) del Codice della strada – o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, cagiona ad altri lesioni personali gravi la pena prevista è quella della reclusione da sei mesi a due anni, mentre in caso di lesioni personali gravissime, si prevede la pena della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni.

Dopo aver richiamato brevemente l'attenzione sul nuovo articolo 590-*bis* del Codice penale in materia di bilanciamento di circostanze, illustrando l'articolo 3 del decreto-legge recante modifiche al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, evidenzia come, per effetto dell'intervento, si sottraggono alla competenza del giudice di pace le ipotesi aggravate di lesioni colpose gravi e gravissime, di cui all'articolo 590, terzo comma del Codice penale, quando si tratta di reato commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c) del Codice della strada, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge, che reca modifiche al Codice della strada, sottolinea come il provvedimento inasprisca le sanzioni per guida in stato d'ebbrezza o in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti. In particolare, il comma 1 interviene sull'articolo 186 del Codice, prevedendo l'arresto fino a sei mesi nei casi di rilevazione di un tasso alcolemico compreso tra 0,8 e 1,5 grammi per litro, nonchè l'arresto da tre mesi ad un anno qualora il tasso alcolemico risulti superiore ad 1,5 grammi per litro.

Con la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge si prevede inoltre, intervenendo sempre sull'articolo 186 del Codice della strada, che in caso di tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro o di alterazione psico-fisica per aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope, con la sentenza di condanna ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti venga sempre disposta la confisca del veicolo con il quale è stato commesso il reato, salvo che il veicolo stesso appartenga a persona estranea al reato. È previsto altresì che il veicolo sottoposto a sequestro possa essere affidato in custodia al trasgressore.

Il comma 2 *quinquies*, introdotto dalla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge all'articolo 186 del Codice della strada, stabilisce altresì che, salvo che non sia disposto il sequestro, il veicolo, ove non possa essere guidato da altra persona idonea, possa essere fatto trasportare fino al luogo indicato dall'interessato o fino alla più vicina autorimessa e lasciato in consegna al proprietario o al gestore di essa con le normali garanzie per la custodia. Si prevede inoltre che le spese per il recupero ed il trasporto siano poste interamente a carico del trasgressore.

La lettera *d*) dell'articolo 4, comma 1 del decreto-legge modifica il comma 7 dell'articolo 186 del Codice della strada prevedendo che, in caso di rifiuto di sottoporsi ad accertamenti relativi allo stato di ebbrezza alcolica o stupefacente, si applica, salvo che il fatto costituisca più grave reato, oltre all'ammenda da euro 1.500 a euro 6.000, la pena dell'arresto da tre mesi a un anno. Un ulteriore inasprimento delle sanzioni e delle pene è previsto anche nei casi di alterazione psico-fisica del conducente.

È inoltre introdotto un inasprimento dei minimi edittali con riferimento ai casi di utente della strada che, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, non ottempera all'obbligo di fermarsi, nonché nei casi di mancato ottemperamento all'obbligo di prestare assistenza occorrente alle persone ferite. Nella prima fattispecie il minimo edittale è elevato a sei mesi dai tre previsti nella previgente disciplina; nel secondo caso è previsto come minimo la reclusione di un anno in luogo dei sei mesi di cui alla disciplina previgente.

È altresì disposto che, in caso di omicidio colposo commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica con un tasso superiore ad 1,5 grammi per litro, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice applichi la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente.

Osserva indi come in termini generali le modifiche introdotte con il decreto-legge si caratterizzino per l'introduzione di un generale inasprimento delle sanzioni e delle pene nei confronti di coloro che guidano sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti. Ritiene al riguardo che dette misure siano necessarie per contrastare il crescente numero di incidenti mortali che ogni anno si verificano sulle strade e che coinvolgono in maniera sempre più decisa i giovani.

Rileva conclusivamente che parallelamente a tale inasprimento delle sanzioni è comunque opportuno garantire l'effettività dei controlli da parte

delle forze dell'ordine, che devono essere svolti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, nonché la certezza delle pene.

In risposta ad una richiesta di chiarimenti del senatore Marco FILIPPI (PD) sui tempi entro i quali dovrà essere reso il parere sul disegno di legge in titolo, il PRESIDENTE fa presente che lo stesso dovrà essere espresso entro la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Catania. (n. 2)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame e rinvio)

Il senatore IZZO (PdL) riferisce alla Commissione sulla proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Catania, riepilogando innanzitutto i termini della procedura di nomina prevista dalla legge n. 84 del 1994. L'articolo 8, comma 1 della legge in questione prevede che il presidente dell'Autorità portuale venga nominato con decreto del Ministro dei trasporti, previa intesa con la regione interessata, nell'ambito di una terna di esperti designati dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio competenti per territorio. Il Ministro, con atto motivato, può chiedere di comunicare entro trenta giorni dalla richiesta una seconda terna di candidati. Qualora non pervenga nei termini alcuna ulteriore designazione, il Ministro nomina il Presidente dell'Autorità portuale, previa intesa con la regione interessata.

Al fine di evitare che il mancato raggiungimento dell'intesa con la Regione interessata determinasse il frequente ricorso alla nomina di commissari straordinari, con il decreto-legge n. 136 del 2004, modificato in sede di conversione in legge, è stato introdotto un comma 1-bis all'articolo 8 della suddetta legge n. 84 del 1994, il quale prevede che qualora entro trenta giorni non sia stata raggiunta l'intesa con la regione, il Ministro indica il prescelto nell'ambito di una terna formulata dal Presidente della Giunta regionale tenendo conto delle indicazioni degli enti locali e delle camere di commercio. In caso di mancata indicazione da parte del Presidente della Giunta regionale entro trenta giorni, il Ministro chiede al Presidente del Consiglio di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri, che provvede con deliberazione motivata.

Nel caso di specie, l'ex Ministro dei trasporti, acquisite le indicazioni da parte degli enti locali e delle camere di commercio della provincia di Catania, aveva sottoposto alla Regione Sicilia uno dei tre nominativi segnalati, senza che però fosse possibile raggiungere la prescritta intesa. Ha quindi trovato applicazione il comma 1-bis del citato articolo 8 della legge n. 84 del 1994 e, conseguentemente, sulla base della terna predisposta dalla Regione Sicilia, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in

carica ha proposto di conferire l'incarico di presidente dell'Autorità portuale di Catania al signor Santo Castiglione.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole su tale proposta di nomina.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) chiede chiarimenti sulla procedura seguita per la designazione del candidato alla presidenza dell'Autorità portuale di Catania, nonché sulla posizione giuridica del presidente uscente – lo stesso signor Santo Castiglione – il cui periodo di *prorogatio* ha avuto termine il 13 maggio scorso.

Il senatore IZZO (*PdL*) fa presente al senatore Marco Filippi che il signor Castiglione dovrebbe al momento ricoprire la carica di Commissario dell'Autorità portuale in questione.

Il PRESIDENTE fornisce al senatore Marco Filippi ed a tutti i componenti della Commissione ulteriori chiarimenti in ordine alla procedura seguita per le designazioni dei presidenti delle Autorità portuali ricordando come, nel 2004, il testo originario del comma 1-*bis* dell'articolo 8 della legge sui porti, come previsto dal decreto-legge n. 136, fosse stato dichiarato costituzionalmente illegittimo dalla Corte costituzionale.

Quest'ultima, invece, non ha ritenuto di pronunciarsi nello stesso senso nei confronti del testo del comma 1-*bis* in questione, come modificato in sede di conversione del decreto-legge n. 136.

Quanto, infine, al quesito posto dal senatore Marco Filippi in ordine alla posizione del presidente di un'Autorità portuale dopo il termine del periodo di *prorogatio*, ricorda che l'articolo 3, comma 1 del decreto-legge n. 293 del 1994, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi, stabilisce che gli organi amministrativi non ricostituiti nei termini previsti dalla legge sono prorogati per non più di quarantacinque giorni; decorso tale termine, pertanto, deve ritenersi necessario il commissariamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di nomina del presidente dell'Autorità portuale di Venezia (n. 1)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame e rinvio)

Il senatore MENARDI (*PdL*) riferisce sulla proposta di nomina del presidente dell'Autorità portuale di Venezia, richiamandosi innanzitutto a quanto ricordato dal senatore Izzo e dal presidente Grillo in ordine alla proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Catania, per quanto riguarda i profili attinenti la procedura di designazione dei candidati.

Per quanto riguarda l'Autorità portuale di Venezia, poi, l'*ex* Ministro dei trasporti aveva attivato il procedimento previsto dalla legge, sottopo-

nendo alla regione Veneto uno dei nominativi inclusi nella terna individuata dagli enti locali e dalle camere di commercio della provincia. Poiché su tale nominativo non era stato possibile raggiungere l'intesa, è stata attivata la procedura di cui al comma 1-*bis* del menzionato articolo 8, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in carica ha ritenuto di sottoporre alle competenti Commissioni parlamentari la proposta di conferire l'incarico di presidente dell'Autorità portuale di Venezia al professor Paolo Costa, indicato nella terna predisposta dalla regione Veneto.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina.

Il PRESIDENTE fornisce chiarimenti ad alcuni componenti della Commissione in merito alla natura ed alla portata del parere parlamentare, sottolineando come, pur trattandosi, nel caso di specie, di un parere non vincolante, di norma il ministro competente tenga conto del parere reso dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, evitando di disattenderlo, quanto meno quando i pareri resi dalle due Commissioni sono tra loro conformi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato al termine della seduta per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 28 maggio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con condizione)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo, evidenziando preliminarmente che la legge finanziaria 2008 – legge n. 244 del 2007, articolo 1, comma 376 – ha previsto che il numero dei Ministeri non possa essere superiore a quello contemplato dal decreto legislativo n. 300 del 1999: tra i dodici Ministeri ivi previsti rientra anche il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il successivo comma 377 della legge n. 244 del 2007 ha, inoltre, abrogato le norme non compatibili con la riduzione del numero dei Ministeri, ivi comprese alcune norme del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, tra cui in particolare l'articolo 1, comma 9, il quale stabilisce che le funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199 rientrano nelle attribuzioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Con il decreto-legge in esame è stata mantenuta inalterata la denominazione attuale del Ministero, e conseguentemente il comma 9 dell'articolo 1 del provvedimento in esame costituisce un semplice corollario applicativo della disposizione che prevede il mantenimento di tale denominazione.

Tuttavia, al fine di salvaguardare le competenze del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in campo agroalimentare – soprattutto nell'attuale situazione che vede l'urgente necessità di tutelare il *made in Italy* di qualità – è indispensabile chiarire che continuano ad essere vigenti le norme varate con il decreto-legge n. 181 del 2006 relativamente al Ministero stesso, garantendo continuità all'azione di difesa dei prodotti agroalimentari nazionali. Va a tal proposito evidenziato che l'Italia ha assunto in ambito europeo un ruolo *leader* rispetto alle denominazioni di tutela, potendone annoverare 169, tra le quali il relatore cita, a titolo esemplificativo, il primo e unico riso italiano DOP riconosciuto in ambito comunitario, ossia il «riso di baraggia biellese e vercellese».

Rileva conclusivamente la necessità che siano fatte salve le disposizioni contenute nei commi 9 e 9-bis del decreto-legge n. 181 del 2006 che attribuiscono le funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199 al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in quanto il riferimento alle politiche alimentari, ivi contenuto, ha evidenziato un ampliamento dei poteri del Ministero nel settore alimentare, attribuendo allo stesso la competenza esclusiva sui «generi alimentari trasformati industrialmente».

La norma proposta non reca oneri per il bilancio dello stato in quanto non influisce né sul numero dei Ministeri né sulle strutture amministrative interne, peraltro, già riformate con il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 2008 in funzione delle competenze nel settore agroalimentare, riducendo anche il numero delle direzioni generali.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE CASTRO (*PD*) dichiara di condividere le considerazioni espresse dal relatore, sottolineando la necessità che l'approccio da seguire nel provvedimento in esame, relativamente alle competenze agroalimentari, non si incentri esclusivamente su profili di tipo nominalistico – con riferimento quindi alla denominazione del Dicastero ivi contemplata – ma al contrario si estenda anche alle competenze sostanziali del Ministero, che devono necessariamente involgere la materia alimentare.

Il senatore SANCIU (*PdL*), nell'esprimere apprezzamento per l'ampia e puntuale relazione svolta dal relatore Piccioni, evidenzia l'opportunità di salvaguardare il ruolo e le attribuzioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fondamentale per il comparto agroalimentare.

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha precisato brevemente che anche le competenze della 9^a Commissione del Senato si estendono anche agli aspetti agroalimentari, il senatore VALLARDI (*LNP*) dichiara di condividere l'esigenza di mantenere in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le competenze in mate-

ria alimentare, evidenziando che attraverso l'esercizio di tali funzioni potranno essere tutelati i prodotti tipici presenti nei vari ambiti territoriali.

Dopo un breve intervento del senatore MAZZARACCHIO (*PdL*), relativamente alle competenze in materia di settore zootecnico, prende la parola il sottosegretario BUONFIGLIO, il quale precisa che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame, relative al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, non comportano alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con condizione (allegato al resoconto sommario della seduta odierna).

Il senatore DE CASTRO (*PD*) propone al relatore di riformulare lo schema di parere testé illustrato, al fine di precisare espressamente che le competenze in materia alimentare assegnate al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ineriscono alla cosiddetta «prima trasformazione», restando quindi assegnate al Ministero per lo sviluppo economico le funzioni relative alla «seconda trasformazione», ossia all'industria alimentare.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) dichiara di condividere le considerazioni testé espresse dal senatore De Castro, ricordando le tappe principali dell'evoluzione storica dell'organizzazione del Ministero dell'agricoltura, le quali sono state sempre incentrate sulla differenziazione tra la prima trasformazione – assegnata al Ministero delle politiche agricole – e la seconda trasformazione, assegnata invece alla competenza del Ministero dello sviluppo economico. Occorre conservare tale modulo organizzativo, salvaguardando il predetto riparto di competenze.

Il rappresentante del GOVERNO sottolinea che il provvedimento in esame non attribuisce alcuna nuova competenza al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, limitandosi a ripristinare l'assetto organizzativo precedentemente previsto.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) riformula lo schema di parere originariamente illustrato, al fine di recepire le indicazioni espresse dal senatore De Castro e dal Presidente, aggiungendo alla fine dello schema di parere in questione le seguenti parole: «ripristinando le competenze precedentemente previste».

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con condizione, nella nuova versione da ultimo illustrata dal relatore Piccioni.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,05.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 585**

La 9^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole, con la seguente condizione:

 sia specificato che sono fatte salve le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 9 e 9-*bis*, del decreto-legge n. 181 del 2006, con le quali si prevede l'attribuzione delle funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 585**

La 9^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole, con la seguente condizione:

 sia specificato che sono fatte salve le disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 9 e 9-bis, del decreto-legge n. 181 del 2006, con le quali si prevede l'attribuzione delle funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ripristinando le competenze precedentemente previste.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 28 maggio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Martinat.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI dà conto della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, da poco conclusa. In particolare, rileva come si sia convenuto circa l'opportunità di un prossimo intervento in Commissione del Ministro dello sviluppo economico e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per il turismo, così che possano riferire riguardo alle rispettive linee programmatiche. Fa quindi presente che sono emersi temi di interesse condiviso sui quali impostare il lavoro della Commissione, anche in relazione all'attività conoscitiva. Fornisce inoltre rassicurazioni circa la volontà di dedicare l'opportuna attenzione alle proposte legislative provenienti da tutte le parti politiche.

Infine, invita i Gruppi a far pervenire la designazione dei propri rappresentanti nella Sottocommissione per i pareri.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, presidente CURSI (*PdL*), fa in primo luogo presente che l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 85 del 2008 ricalca nella so-

stanza quanto già previsto dall'articolo 1, comma 376, della legge finanziaria per il 2008. Quest'ultima disposizione aveva richiamato in vigore l'articolo 1 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nella versione originaria, ove il numero dei ministeri era fissato a dodici. I decreti-legge n. 217 del 2001 – convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317 – e n. 181 del 2006 – convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – avevano tuttavia modificato la norma del 1999, stabilendo che i dicasteri fossero, rispettivamente, quattordici e diciotto. Ai sensi del citato comma del decreto-legge in esame i ministeri sono dunque dodici, con lievi differenze in alcune denominazioni rispetto al testo del decreto legislativo n. 300 del 1999.

Per quanto riguarda l'esame del provvedimento per le parti di competenza della Commissione, rileva che l'articolo 1, comma 2, dispone il trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni e delle risorse già attribuite al soppresso Ministero del commercio internazionale.

Il successivo comma 14, alla lettera e), specifica che sono attribuite alla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri le competenze statali in materia di pari opportunità nell'esercizio dell'attività d'impresa, recate dagli articoli da 52 a 55 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, così come quelle già attribuite dagli articoli 21 e 22 del medesimo decreto. L'attribuzione di tali competenze alla Presidenza del Consiglio era del resto già stata disposta dall'articolo 1, comma 19, lettera g), del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, come convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233.

Segnala inoltre che l'articolo 1, comma 7, del provvedimento in esame dispone il trasferimento al Ministero dello sviluppo economico delle funzioni e delle risorse già attribuite al Ministero delle comunicazioni.

Ricorda inoltre come, ai sensi del decreto-legge n. 181 del 2006, sia attribuita al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la competenza esclusiva in materia di «generi alimentari trasformati industrialmente», in precedenza detenuta congiuntamente con il Ministero delle attività produttive.

Da ultimo, ricorda che il medesimo decreto ha attribuito alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni di competenza statale in materia di turismo.

Propone infine l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola il senatore BUBBICO (PD) per preannunciare l'astensione della propria parte politica. Dopo aver rilevato la peculiarità di un provvedimento che inevitabilmente risente dell'impostazione che il Governo intende dare alle proprie modalità operative, segnala la possibilità che l'attribuzione delle competenze in materia di trasformazione industriale dei prodotti agricoli ad un Dicastero diverso dallo Sviluppo econo-

mico determini la mancanza della necessaria coerenza nel complesso della politica industriale.

La senatrice SBARBATI (*PD*) si associa a quanto espresso dal senatore Bubbico. Lamenta inoltre la mancanza di una specifica attribuzione delle competenze relative alle pari opportunità nell'attività imprenditoriale al Ministro per le pari opportunità.

Il senatore PARAVIA (*PdL*) rileva che la struttura organizzativa del Governo, specie in relazione al ridotto numero di componenti, dovrà essere opportunamente valutata sul piano operativo, specificamente riguardo all'apporto dell'Esecutivo ai lavori delle Camere.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) conviene sulle affermazioni del senatore Bubbico. Preannuncia, a sua volta, l'intenzione di astenersi a nome del proprio Gruppo.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) si sofferma sull'attribuzione delle competenze in materia di commercio estero al Ministero dello sviluppo economico. Esprime a tale riguardo fiducia rispetto alla possibilità di realizzare politiche di sostegno alla competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali, risultata in tempi recenti carente, particolarmente a causa della mancanza del necessario livello di innovazione.

Ha quindi la parola il sottosegretario MARTINAT, il quale sottolinea la coerenza del provvedimento in esame rispetto ad un percorso di riorganizzazione avviato con la legge finanziaria per il 2008.

Previa verifica del prescritto numero legale, il parere di tenore favorevole proposto dal Presidente relatore risulta approvato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 28 maggio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOMASSINI saluta il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca MARTINI, formulandole un augurio di buon lavoro.

Si associa la Commissione.

Il presidente TOMASSINI riferisce alla Commissione le determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella riunione che si è appena conclusa.

In quella sede, si è convenuto all'unanimità di inserire all'ordine del giorno della Commissione, per la settimana successiva, l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 52, del senatore Tomassini, e n.146, dei senatori Bianconi e Carrara, in materia di malattie rare e farmaci orfani, nonché delle proposte volte a istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (Documenti XXII n. 1, 2 e 3, rispettivamente di iniziativa dei senatori Marino, Tomassini e Corsi).

Il Presidente comunica, inoltre, che la Commissione sarà convocata alle ore 14 di giovedì 5 giugno, per ascoltare le comunicazioni del ministro Sacconi sulle linee programmatiche del Governo in materia di sanità, avendo acquisito per le vie brevi la disponibilità del Ministro.

La Commissione prende atto.

Il senatore ASTORE (*IdV*) chiede che siano acquisite le verifiche trimestrali sul raggiungimento degli obiettivi intermedi delineati dai piani di rientro dai disavanzi sanitari regionali.

Il PRESIDENTE assicura che si farà interprete di tale richiesta presso il Ministro competente.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente TOMASSINI invita i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i propri rappresentanti nella Sottocommissione per i pareri, che potrà essere convocata nella settimana successiva, secondo quanto concordato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nella riunione che si è appena conclusa, per esprimere il parere sul disegno di legge n. 692 (Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica).

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(585) Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore CALABRÒ (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo che, adeguando le strutture di Governo alla riforma prevista dalla legge finanziaria per il 2008, individua 12 ministeri e disciplina il conseguente trasferimento di funzioni e di risorse finanziarie, strumentali e umane.

In particolare, riguardo alle materie di interesse della Commissione, il decreto-legge istituisce, all'articolo 1, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in cui vengono accorpati i seguenti Dicasteri: del lavoro e della previdenza sociale; della salute; della solidarietà sociale. In questo quadro, il comma 6 dispone il trasferimento al nuovo Dicastero delle funzioni prima attribuite al Ministero della salute e delle relative risorse finanziarie, strumentali e umane. Inoltre, il comma 4, primo periodo, del medesimo articolo 1 prevede che al nuovo Ministero siano trasferite le funzioni già attribuite al Ministero della solidarietà sociale con le relative risorse. Sono escluse dall'accorpamento alcune funzioni, che (ai sensi dell'articolo 1, commi 4 e 14) sono invece trasferite dal Ministero della solidarietà sociale alla Presidenza del Consiglio dei ministri, tra le quali i compiti in materia di politiche antidroga.

Il relatore conclude rilevando come il provvedimento in esame sia diretto, nell'ambito di una più generale prospettiva di razionalizzazione delle funzioni, a risolvere conflittualità e sovrapposizioni fra competenze

precedentemente attribuite a diverse amministrazioni, perseguendo inoltre l'obiettivo della riduzione della spesa pubblica attraverso una rinnovata allocazione delle risorse finanziarie ed umane.

Preannuncia quindi la formulazione di una proposta di parere favorevole, nel quale segnalerà, tuttavia, l'esigenza di assicurare particolare attenzione alle risorse finalizzate alla tutela della salute e al sistema sanitario nel suo complesso e la necessità di connotare la riorganizzazione nel senso di garantire adeguate sfere di autonomia alle strutture di Governo competenti in materia di sanità e nel senso di assicurare una uniforme tutela, sull'intero territorio nazionale, del diritto alla salute; si riserva infine di integrare tale proposta, alla luce delle considerazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ignazio Roberto Maria MARINO (*PD*) rivolge preliminarmente un augurio di buon lavoro al presidente Tomassini.

Si associa la Commissione.

Il senatore Ignazio Roberto Maria MARINO (*PD*) esprime forti perplessità sull'architettura complessiva delle strutture di Governo, criticando l'assenza di un unico centro di responsabilità ministeriale in materia di sanità. Osserva in primo luogo come la legge finanziaria 2008 si sia limitata a ripristinare il numero dei ministeri previsto dall'originaria riforma Bassanini (decreto legislativo n. 300 del 1999), senza tuttavia stabilire quali strutture avrebbero subito un accorpamento. L'assetto delineato dal decreto-legge n. 85 del 2008, peraltro, rischia di ripercuotersi negativamente anche sul piano dei rapporti politico istituzionali interni alla compagine di Governo, tenuto conto delle limitazioni che caratterizzano i poteri giuridico-formali e sostanziali attribuiti a rappresentanti di Governo non di vertice. In questo quadro, ritiene pertanto inopportuna la scelta operata con il provvedimento in esame, che a suo avviso non rispecchia il principio costituzionale di tutela pubblica della salute, specialmente in considerazione dell'esperienza di altri Paesi in cui, pur vigendo un sistema di assistenza sanitaria privatistico, non manca tuttavia una figura di coordinamento centrale.

Il presidente TOMASSINI precisa che l'attuale collocazione della responsabilità di Governo relativa alla sanità ripropone quanto delineato dalla riforma Bassanini.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Marino, sottolinea l'esigenza di avviare una riflessione in ordine all'opportunità di reintrodurre un autonomo Ministero della salute, ancor più necessario nella prospettiva di una compiuta realizzazione del cosiddetto federalismo fiscale. La previsione di un apposito ministero

costituisce infatti un indispensabile strumento di salvaguardia della tutela uniforme, sull'intero territorio nazionale, del diritto alla salute, quale reale elemento perequativo dal punto di vista della dignità umana e della qualità dei servizi assistenziali offerti.

Il senatore BOSONE (*PD*) ritiene necessaria l'istituzione di un Dicastero competente sulle politiche sanitarie con riferimento sia ai rapporti internazionali che a quelli con le Regioni, ricordando l'impronta solidaristica e universalistica del sistema sanitario italiano.

Chiede infine chiarimenti sulle deleghe conferite dal ministro Sacconi nell'ambito delle sue responsabilità di Governo.

La senatrice BIANCHI (*PD*), nell'osservare come la sanità costituisca anche un settore di sviluppo economico non trascurabile, ritiene necessaria una figura di Governo di vertice e autonoma: tale scelta risponderebbe all'esigenza di migliorare le possibilità di parità di accesso alle cure e ai farmaci, non sempre garantite in modo uniforme sul territorio nazionale, nonché allo scopo di una più efficace connotazione del sistema sanitario come servizio pubblico improntato a principi solidaristici e universali. Altrimenti paventa il rischio che, anziché assicurare *standard* qualitativi uniformi nella prestazione dei servizi, le differenze regionali attualmente esistenti siano destinate ad aumentare.

Dopo aver rilevato come per la prima volta nella storia repubblicana non sia presente nell'organizzazione del Governo un autonomo Ministero per la sanità, si unisce alla richiesta di chiarimenti ora formulata dal senatore Bosone in merito alla ripartizione interna delle competenze in materia di politiche sanitarie tra i sottosegretari del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

La senatrice PORETTI (*PD*) condivide le preoccupazioni in ordine all'assenza di un ministero autonomo competente in materia di sanità, paventando il rischio di ulteriori difficoltà nell'operare anche sul piano legislativo. Esprime inoltre forti perplessità sull'articolo 1, comma 4, che trasferisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri i compiti in materia di politiche antidroga.

La senatrice BASSOLI (*PD*) si unisce alle considerazioni espresse negli interventi dei senatori del suo Gruppo, pur sottolineando l'importanza della riforma Bassanini, che tende a semplificare le strutture governative; ritiene necessario mantenere un organo di coordinamento unitario, soprattutto alla luce del «Patto della salute» sottoscritto nel settembre 2007 dal Governo e dalle Regioni, con il quale è stato individuato un percorso mirato alla piena integrazione tra le politiche sanitarie nazionali e le autonomie regionali, con l'obiettivo di superare le rilevanti differenze sussistenti tra le Regioni per qualità e quantità dei servizi sanitari offerti. Con il riordino delle strutture di Governo così realizzato si delinea, a suo av-

viso, il rischio di un aumento delle differenze tra Regioni, che incentiverebbe fenomeni di migrazione di pazienti dal Sud al Nord.

Con riferimento alla situazione di *deficit* finanziario che caratterizza talune Regioni, sottolinea l'esigenza che la piena attuazione dei percorsi di risanamento, i quali debbono avvenire attraverso una riorganizzazione dei servizi che non riduca i livelli assistenziali, venga gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze esclusivamente in rapporto di stretta collaborazione con il Ministero della sanità.

Conclusivamente esprime l'auspicio di una opportuna riconsiderazione dell'architettura complessiva delle strutture di Governo.

Ha quindi la parola il senatore ASTORE (*IdV*), il quale, pur condividendo l'esigenza di uno snellimento complessivo delle strutture di Governo, sottolinea come la presenza di un ministero autonomo dedicato alle politiche sanitarie sia un requisito essenziale al fine di assicurare un efficace coordinamento a livello nazionale. Considera quindi auspicabile una correzione in tal senso del decreto-legge n. 85 del 2008.

Il senatore RIZZI (*LNP*), pur comprendendo le ragioni connesse all'esigenza di istituire un ministero autonomo per la salute, sostiene che occorre prendere atto tuttavia delle prevalenti esigenze di razionalizzazione dell'azione di Governo; esprime peraltro l'auspicio che, nell'ambito del mutato quadro istituzionale, siano avviate le iniziative più opportune dirette a salvaguardare le politiche sanitarie.

Conclude preannunciando il proprio orientamento favorevole alla proposta che sarà formulata dal relatore.

Il senatore DI GIACOMO (*PdL*), dopo aver rivolto un augurio di buon lavoro al sottosegretario Francesca Martini, si dichiara convinto che il Governo saprà comunque realizzare le politiche per la tutela della salute contenute nel suo programma; sottolinea inoltre che il provvedimento in esame ha posto un argine all'eccessiva frammentazione delle competenze che si è riscontrata nella scorsa legislatura.

Il senatore COSENTINO (*PD*) si associa preliminarmente all'augurio di buon lavoro al sottosegretario Francesca Martini e, nel prendere atto della scelta politica compiuta dall'attuale Governo in ordine all'opportunità di accorpare le politiche sanitarie con le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, esprime l'auspicio che venga comunque assicurata una politica nazionale per la salute, anche nella prospettiva di un più spiccato decentramento delle relative funzioni a livello regionale.

Il presidente TOMASSINI, nel confermare l'unitarietà della responsabilità di Governo in materia di sanità in capo al Ministro Sacconi, precisa che sono state conferite deleghe in materia sanitaria ai sottosegretari Fer-

ruccio Fazio e Francesca Martini; quest'ultima con particolare riferimento ai lavori parlamentari.

Quanto all'esigenza della rappresentanza dell'Italia all'estero, assicura che intende verificare che sia assicurata un'adeguata presenza in tutti gli ambiti internazionali concernenti il settore della salute.

Nessun altro chiedendo di intervenire il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni pubblicata in allegato al resoconto.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 febbraio 2008, n. 34. Esame e rinvio)

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, che recepisce la direttiva 2006/121/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006. Quest'ultima modifica la direttiva 67/548/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura delle sostanze pericolose.

Le novelle introdotte dalla direttiva 2006/121/CE sono connesse all'esigenza di coordinamento con il regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH), istitutivo dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che ha profondamente innovato le disposizioni comunitarie in materia di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Al riguardo, segnala che, per la parte in cui si inaspriscono le pene, occorrerebbe evitare un effetto retroattivo, il quale potrebbe derivare dalla circostanza che, in base all'articolo 13, il provvedimento in esame entra in vigore il 1° giugno 2008.

Il sottosegretario Francesca MARTINI, nell'esprimere l'auspicio di un proficuo lavoro con la Commissione, si sofferma sui contenuti delle deleghe attribuite dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, assicurando il proprio impegno per conseguire la massima sinergia con il sottosegretario Fazio sulle politiche sanitarie, in raccordo costante

con il ministro Sacconi, evidenziando in particolare l'obiettivo primario di assicurare più elevati livelli essenziali di assistenza sanitaria, che debbono essere garantiti in modo uniforme in tutte le aree geografiche del Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 29 maggio, convocata alle ore 8,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO SENATO N. 585**

La Commissione permanente igiene e sanità, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole, ritenendo che il decreto-legge n. 85 del 2008 abbia contribuito a realizzare una necessaria riorganizzazione delle strutture di Governo, prevista dalla legge finanziaria per il 2008, determinando anche una chiara riduzione delle spese pubbliche.

Occorre segnalare, tuttavia, l'esigenza che il Governo, nel definire i regolamenti e gli atti con i quali si provvederà all'accorpamento e alla riallocazione delle risorse umane e finanziarie dei Dicasteri interessati dal provvedimento d'urgenza, assicuri particolare attenzione alle risorse finalizzate alla tutela della salute e al Sistema sanitario nel suo complesso, cui va riconosciuto un ruolo fondamentale. Si invita altresì il Governo a connotare ulteriormente tale riorganizzazione nel senso di garantire – nel maggior grado possibile – adeguate sfere di autonomia alle strutture di Governo competenti in materia di sanità anche al fine di assicurare una uniforme tutela, sull'intero territorio nazionale, del diritto alla salute.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 28 maggio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono l'onorevole FIANO, il senatore QUAGLIARIELLO, l'onorevole BOCCHINO, l'onorevole COTA, l'onorevole ROSATO, il senatore CAFORIO e il senatore PASSONI.

La seduta termina alle ore 15,10.

